RACCOLTA MILANESE. (FOG. 4.) DIALOGO INTORNO ALLO STUDIO DELLE MEDAGLIE

RACCOLTA MILANESE.

(Fog. 4.)

DIALOGO

Interno allo studio delle Medaglie. (a)

L. LA passione, che m'avete, o Signore, inspirata per le Medaglie, cresce, e si ravviva ognor più, e se non faceva a' dì passati una riflessione, che voglio ora comunicarvi, avrei spese tutte le mie sostanze in Medaglie: conciosiacchè in queste cose, come Voi ben sapete, e' si fa presto, essendo la passione quella, che fa il prezzo alla mercanzia. *Quo modo in his rebus cupiditatis, idem sit aestimationis, difficile est enim finem pretio facere, nisi libidini feceris.* Questo passo di Cicerone (b), il quale dimostra, che lo smoderato genio per le Antichità manda d'ordinario altrui alla malora, fa altresì vedere, che esso non regna solamente a dì nostri, ma che à regnato ab antico; e prova, che in ogni tempo vi sono stati Antiquarj. Ma per cercare ch'io mi cerchi, non trovo alcun passo, che mi persuada, che questa passione arrechi alcuna utilità.

T. Io non so se riflettiate, Signore, che Voi ragionate con uno, che à anch'egli passione grandissima per le Medaglie. Checchè ne sia, la premura, che tanti valent'uomini ànno per questo studio, dovrebbe abbastanza persuadervi, che non è inutile.

L. Scusate, ma io vi parlo ingenuamente. Ho sommo rispetto per Voi, e per tutti i Medaglisti, ma questo rispetto à i suoi limiti. E, se saper volete chi limita questo mio rispetto, io vel dirò. Quella passione appunto, da cui li veggo trasportati. Quando si sforzano di persuadermi, che lo studio delle Medaglie è di una utilità infinita, io mi arrenderei di leggieri all'autorità loro, se non scorgessi, che sono appassionati per le Medaglie, e se non conoscessi per esperien-

(a) Questo Dialogo si è da noi ritrovato fra MSS del P. D. Giovanni Antonio Mezzabarba C. R. S. nella Libreria del Collegio di S. Pietro in Monforte. In lingua Francese scritto, e col seguente titolo: *Entretien de M. M. L. et T. sur l'étude de Médailles Antiques*; e perchè ci è parso meritevole della pubblica luce, l'abbiamo noi posto nella nostra volgare favella, e consegnato alle stampe. Il nome dello Autore ci è affatto ignoto. (b) Lib. 4. in Ver.

51

rienza, che questa passione ti fa travedere. Imperciocchè, per venire al la riflessione, di cui testè vi parlava, e non è egli vero, che, ove si volesse prestar fede agli Antiquarj, si dovrebbe credere, che non si possa imparare nulla, se non per mezzo delle Medaglie? Ora io veggo, e tocco con mano ogni giorno, che dalle Medaglie non s'impara cosa alcuna, che non si possa per altra strada giugnere a sapere, e conosco sempre più, che esse porche cose, e spesse volte false ci insegnano

T. Oh Voi ne dite pur di belle! Ma, dite il vero, parlate Voi così, perchè così sentite, o piuttosto per ciò, che ce avete inteso a dire da certi spiriti sprezzatori, i quali bestemmiano ciò, che non sanno, e se la prendono contro quelle scienze, che giunger non possono a possedere? Per sì fatta razza di cervelli, sapere, fu scritto quel concetto *Optima quaeque disciplina malunt contemnere, quam discere.*

L. Signor no, Signor no. Io parlo così, perchè la sento così, nè ò ragionato di questa materia, che con persone egualmente appassionate di Voi, ed appunto perchè queste persone non mi anno abbastanza soddisfatto intorno ad alcuni dubbj, che ò loro proposto, mi fanno credere, ch essi non siano mal fondati

T. Or via, ditemi dunque Sovra che Voi fondati gli avete questi dubbj?

L. Eccomi pronto. Siccome Voi m'avete detto, che la scienza delle Medaglie è necessaria per tutte le altre scienze, e principalmente per la Storia, mi son posto a radunar Medaglie a mio potere, per far un Museo di Medaglie Istorico

T. Ottimamente.

L. Ora io mi sono appigliato alla Storia Romana, perchè, per rio, che le altre riguarda, sarebbe certamente assai difficile il farlo

T. Dovremo dunque dire, che il Cardinal Noris, ed il Sig. Vaillant abbiano perduto il lor tempo?

L. Io non lo nego già, che questi Signori ce abbiano date alcune Medaglie di que' Principi, de' quali anno scritta l'Istoria, ma vi dirò bensì, che non ce anno data con le Medaglie l'Istoria, vale a dire, la serie delle loro azioni. Anche dei Re dell'antica Roma abbiamo alcune Medaglie; ma non credo, che perciò possiam dire d'avere nelle Medaglie la Storia de' Re medesimi. Ne abbiamo un numero molto maggiore di Consolari; e non per tanto non v'ha chi possa dire, che l'Opera del Golzio, o quella di Fulvio Orsino sia una Storia Consolare esposta con le Medaglie. Non v'è, credetemi, che la Storia Augustale, che possa essere, propriamente parlando, oggetto dello studio de' Medaglisti. Il Sig. Spanemio medesimo è di questo sentimento (a)

T. Ebbene. Forse che ciò non basta?

L. Signor mio sì: Noi saremo più che contenti, se potremo con le Medaglie tessere una Storia Augustale. Ma il fatto sta, che c'è un gran pezzo, che ci si promette,

(a) Pag. 498

te, e si aspetta; e poichè tanti valent' uomini non anno mai potuto riuscire in questa impresa, bisogna ben dire, che la non sia senza difficoltà.

T. Vi vuole certamente della fatica; ma alla fin fine se ne può venire a capo.

L. Or via, trovando Voi la cosa tanto facile, giacchè siamo nel vostro Gabinetto, fatemun poco vedere l'Istoria di Giulio Cesare sopra le vostre Medaglie.

T. Eccola, eccola qui. Queste Medaglie, che anno nel roverscio una Venere, o Enea, ne insegnano primieramente l'origine della Casa de' Giulj; e questo Elefante, che quindi vedete, dinota il ramo de' Cesari, perchè il vocabolo *Cesare* in lingua Punica significa *Elefante*, e perchè questo nome fu dato all'Avo di Giulio per avere nella seconda guerra Punica ucciso con le proprie mani un Elefante.

L. Intorno a ciò, quanto a me, convengo pienamente con Voi. Ma forsechè non v' ha chi ce lo neghi? Io so, che il Padre Arduino co' suoi seguaci pretende, che la Venere impressa sovra questa Medaglia, altro non sia, che la Natura, e vuole, che il Pio Enea, sia simbolo della pietà. Si potrebbe altresì dire, che questo Elefante, tenente sotto i piedi un Drago, e (siccome in tant' altre Medaglie si osserva) un simbolo de' Giuochi, con cui solevano gli Imperatori intertenere il pubblico, ne' quali si facevano comparire gli Elefanti. Ma passiamo sopra a questi due articoli. Io voglio ammetterli come due punti di Storia. Or, ditemi in cortesia, dov' è la nascita di Cesare? dove sono le sue parentele? dove la dignità Sacerdotale?

T. Osservate sopra tutte queste Medaglie qui poste in ordine impronata la berretta, che da' Romani era detta *Apex*.

L. O in quanto a questo, permettetemi, ch'io vi contradica. L'*Apex* de' Romani non era la Berretta de' Sacerdoti di Giove, ma quella de' Pontefici. La Berretta de' Sacerdoti di Giove, come si può vedere ne' Rami pubblicati dal Lauro, e dal Godet, era rotonda a guisa di Elmo, ed aveva nella parte di dietro la figura del fulmine dello stesso Giove.

T. E pure io seguo in questo l'opinione del Dempstero, del Mezzabarba, e del Patino; e, quando nomino sì fatte Persone, dovrebbero i vostri seguaci abbassare lo stendardo.

L. Il nome di Mezzabarba è un nome grande, ed io lo venero, e dobbiamo dirsi a questo valent' uomo molto obbligati per le sue dotte fatiche; ma non siamo poi tenuti ad arrendersi alla di lui autorità. Perciò, che riguarda il Dempstero, ed il Patino, meritano anch' essi tutto il rispetto, ma erano Medaglisti, e quindi la loro autorità è sospetta, perchè si sa, che i Medaglisti trovano tutto nelle Medaglie. In fatti Voi pure, seguendo le memorie del Patino, vi siete servito, per rappresentare la prima campagna di Cesare, della Medaglia di Quinto Termo, che era suo Generale, quasichè i Generali d'Arma-

ta fossero soliti di porre i fatti d'Arme de loro Ufiziali per giovare su le proprie Medaglie, o la Medaglia fosse stata fatta coniare da Cesare, senza che vi facesse porre il suo nome, ciò, che è del tutto improbabile. Può ben essere, che il Sig. Patino ne dimostri, che Q. Termo era della Famiglia Minucia; ma avrà senza dubbio a durar molta fatica per persuadere al Mondo, che il fatto d'Arme rappresentato sopra la Medaglia di questo Pretore, sia quello, che à meritata a Cesare la Corona Civica. Per ciò, che s'aspetta alla seconda Campagna di questo Principe, alla guerra, che ebbe con i Pirati, alle cariche di Tribuno, di Questore, di Edile, nelle quali fece cose ardire cotanto, e grandiose, ed alla Pretura, che esercitò nelle Spagne, il Sig. Patino non si è presa la briga di darcene le Medaglie.

T. Se non le à date le Medaglie appartenenti a quelli fatti, si è perchè non ne abbiamo. Ma osservate, che il suo Pontificato vien decantato dappertutto.

L. Fino ad istuccarci. Sarebbe stato molto meglio l'insegnarne alcuna cosa intorno agli ambasciadi maneggi di Cesare, ed intorno alla conquista delle Galle. Tutto termina in alcuni trionfi, ch'altro non fanno, che dinotare in generale le sue vittorie, e i titoli di Console, e di Dittatore, cento volte ripetuti. Ed ecco come ci rendono le Medaglie eruditi nella sua Storia. Io credo fermamente, che se Svetonio, e Plutarco non avessero avuto che ai loro monumenti, non avrebbero preso a descriverla.

T. Non è da maravigliarsi, se non abbiamo tutte le azioni di Giulio Cesare impresse sopra le sue Medaglie, poichè è probabile, che non siasi incominciato a coniarne per lui, che dopo che è stato Dittatore. E i Monetarj, che avevano la testa piena di questo gran fatto, altro non ne ponevano su le Medaglie. Ma scorrete per quelle di Augusto, e vedrete le si trovi in esse una Storia compita della sua vita.

L. O certo, se vogliamo prestar fede ad Occone, ed al Mezzabarba, che lo à commentato, la cosa è così, come Voi dite. Ma dove poi eglino in verità publicate Medaglie di tutte le azioni di Augusto? La disposizione Cronologica, con cui le ordinano, è ella affatto sicura? E, per dir tutto in breve, ne danno eglino qualche Medaglia, che ne insegni alcuna cosa, che non possiamo sapere d'altronde? Perchè, se ciò non è, a torto si pretende, che non si possa giugnere a sapere l'Istoria senza le Medaglie. Starei a vedere, che mi si dicesse, che per leggere Cicerone, non basta l'edizione di Roberto Stefano, ma è necessaria ancora la Plantiniana.

T. Ma chi vi ha detto, che dalle Medaglie altro non s'impara, se non ciò, che ne insegna la Storia? Di quante Colonie, delle quali non si fa alcuna menzione nella Storia, non venghiamo Noi in cognizione per mezzo delle Medaglie? Di quanti Monetarj, di quanti illustri Romani non resterebbe il nome stesso per anco sconosciuto, se

non

non avessimo le Medaglie?

L. Io non niego, che non siamo debitori alle Medaglie della notizia di alcune Colonie, delle quali l'Istoria non fa menzione: ma io ancora, che la storia parla di infinite Colonie, delle quali taciono le Medaglie. E vero altresì, che Noi abbiamo nelle Medaglie impresso il nome di qualche Monetaro, ed anche di qualche Città, in cui si coniavano le Monete, ma credete voi, che senza questa così prezzola notizia, sarebbe l'Istoria manchevole? Se fosse così, bisognerebbe dire, che la maggior parte degli Imperadori avesse commesso un grande errore a non far notare queste cose sopra le proprie Medaglie.

T. Io non pretendo di ridurre a ciò, che ho detto, tutta l'utilità, che ne arrecano. Se esse di alcuni Imperadori ne insegnano poche cose, ciò avviene, perchè i loro Storici non ànno lasciato notizie da potervisi aggiugnere. Ma altri ben ve ne sono, l'Istoria de' quali è sì oscura, che non potremmo dire di saperla senza l'ajuto delle Medaglie. Sapremmo Noi senza esse, a cagion d'esempio, che vi sono stati tre Gordiani? Conosceremmo Noi senz'esse, la moglie di Decio, ed i suoi Figli? Senz'esse ne sarebbe ignoto persino il nome di molti Tiranni, che ànno desolato l'Impero, e non avremmo infinite Date necessarie alla Cronologia. In fine, per dir tutto in poco, non si potrebbe nè leggere, nè scrivere correttamente senza le Medaglie.

L. O sentite un altro Spanemio! Se crediamo a questo Autore (a) non può un Uomo di lettere assolutamente salvarsi senza le Medaglie. Ma è egli è altresì vero ciò, che afferma il P. Roberto (b), che per acquistare la cognizione delle Medaglie, bisogna saper tutto: la che cominceremo Noi per farsi dotti?

T. Lasciamo ora, che il P. Roberto se la intenda con lo Spanemio, che, sebbene non convengano in tutto, faranno, ciò non ostante buoni Amici, perchè sono onest' Uomini, e veniamo piuttosto a rischiarare quello, che ho detto, cioè, che senza l'ajuto delle Medaglie, non si sarebbe mai saputo, che vi sono stati tre Gordiani. E primieramente, dubitate voi di questa verità tra di Noi così certa?

L. S' io ne dubito? E come potrei non dubitarne, se Erodiano dice tutto il contrario? (c) E poiche Erodiano è vissuto ai tempi di questo Imperadore, non è egli vero, che la sola sua autorità, equivale a tutte le vostre Medaglie? L'oscurità della Storia de' Gordiani riguarda il grado di Parentela, o di affinità, che passava tra di loro: ma queste cose le non si rischiarano con le Medaglie.

Per ciò, che appartiene alla Famiglia di Decio, egli è vero, che la maggior parte degli Autori non gli dà, che il solo figlio ucciso insieme con Lui; ed è vero ancora, che le iscrizioni riferite dal Panvinio glene danno quattro (il che non è contrario ad Eusebio, che dice, che Decio fu ucciso con

(a) De usu & praest. num. (b) Sistema delle Medaglie. (c) L. 7. e 8.

i suoi Figli), ma le Medaglie non ci cavano d'imbarazzo, poiche per esse non abbiamo, che due Figli di Decio, Erenio Etrusco, e Valente Ostiliano. Oltrechè, come ben sapete, non è fuor d'ogni dubbio, che Ostiliano sia Figlio di Decio. Se non l'è, i primi Autori hanno avuto ragione di dire, che non ha avuto, che un Figlio; se Ostiliano lo è veramente, come lo pretende Occone, appoggiato ad una Medaglia, che nè voi, nè io crediamo sicura, siamo certi, che Decio ha avuti due Figli ma chi ne accerta contro l'autorità delle Iscrizioni, che non ne abbia avuti che due? Forse si troveranno le Medaglie del terzo, e del quarto, come dicono i Medaglisti d'aver trovata quella del secondo. Dunque le Medaglie non decidono nulla intorno alla Famiglia di Decio.

T. Noi siamo però, e voi potrete negare, debitori alle Medaglie della notizia della Moglie di questo Imperatore.

L. Io so benissimo, che il Re conserva nel suo Gabinetto una Medaglia, che nel Rovescio dell'Imperator Decio, ha la testa di Erennia Etruscilla, e non si tosto comparia al Mondo questa Medaglia, che ha gettato di Iceranna Barbia Orbiana, che li era data per Moglie a questo Imperatore. Ma si è trovata poi per disgrazia questa medesima Erennia sul rovescio di una Medaglia di Ostiliano, ed ecco, che Decio, il quale avea per lo passato avuto due Mogli, si è trovato posto in pericolo di restarne senza. Ora che faremo Noi? Il dare al Padre, ed al Figlio la stessa Moglie è cosa disonesta.

T. E non è egli frattanto un grande vantaggio per la Storia l'essersi Noi disingannati intorno a Barbia Orbiana, e l'averla renduta al suo legittimo Sposo Alessandro Severo, che non sapevasi chi avesse avuto per Moglie?

L. Ma siete poi almeno sicuro, che ella sia veramente stata Moglie di quello Imperatore? Il dargli la Moglie di un altro sarebbe un errore peggiore del primo. Possibile, che Goltzio, Occone, il Grutero, ed il Panvinio, l'abbiano senza ragione fatta Moglie di Decio? Lo Spanemio non ardisce di affermarlo; ed abbenche il Signor Seguino ne dia Barbia Orbiana nel Rovescio della Medaglia di Alessandro, non è però questa una ragione convincente, per provare, ch'ella sia stata sua Moglie, conciossiachè, e non abbiamo Noi Livia nel rovescio delle Medaglie di Tiberio? Non abbiamo Noi Plotina con Adriano, Mammea col medesimo Alessandro, Eugenia, e la stessa Barbia Orbiana con Ostiliano? dunque l'unione di due Persone dal sesso diverso sovra una stessa Medaglia, non è sempre indizio della congiunzione maritale. E pure questo è tutto ciò, che si può imparare su questo punto dalle Medaglie. In quella guisa, che il Sole d'Inverno solleva le nebbie, e non può dissiparle, le Medaglie danno motivo a molte difficoltà, che non si possono poi scioglière.

T. Voi non potrete però negarmi, che non siamo debitori alle Me-

Medaglie della notizia di molti Tiranni, e di un gran numero di date necessarissime alla Storia.

L. Si abbiamo una Medaglia, o due, che ne dimostrano, che alcuni Generali delle Armate Romane nelle loro sollevazioni giunsero a tale di farsi, o di lasciarsi proclamare Imperatori, ma non possiamo far molto conto di sì fatte Medaglie, le quali erano, come ben sapete, siccome senza autorità, così senza attenzione coniate. Confesso, che si trova qualche lume nelle Medaglie, e massimamente nelle Greche, per la cognizione della Storia, e di questa natura sono, a cagion d'esempio, le date, che ne servono per fissare l'Era di certi popoli: ma è noto, che ordinariamente le date delle Medaglie non rischiarano la cosa quanto bisognerebbe, perchè non si può sapere, se dinotino il tempo, in cui avvenne il fatto, che rappresentano, o piuttosto quello, in cui sono state coniate. Egli è certo, che alcune di quelle, che mi fate vedere, sono tali. Sono esse state coniate per la battaglia di Azio, come si scorge dalle tre lettere A. C. T; ma la data di queste Medaglie non si riferisce al tempo, in cui seguì questa battaglia, leggendosi sovra l'una Imp. X, e sovra l'altra Imp. XII. Per finirla, quand anche noi avessimo qualche Medaglia Greca, che non fosse del tutto inutile, ciò non basterebbe a compensare l'inutilità delle Latine, e quand anche le Latine ne ripetessero tutto ciò, che gli Storici ne insegnano, non si potrebbe dire, che fossero necessarie alla cognizione della Storia, dacchè con gli Storici si farebbe senz' esse.

T. Son d'accordo, che si potrebbe far senza Medaglie, nella stessa guisa però, che si potrebbe far senza un Autor Greco, avendone un Latino, che raccontasse le stesse cose; ma, se in questo caso l'Autor Greco non è inutile, voi me dovrete altresì confessare, che le Medaglie sono di un grande giovamento alla Storia.

L. Dite piuttosto, che l'Istoria, è di un grande giovamento alle Medaglie; e confessate, che non solamente questi monumenti non ci insegnano quasi cosa alcuna, che non si possa imparare dagli Storici; ma che non ne insegnano che una parte piccola, imperfettissima della Storia. La maggior parte delle Medaglie sono per Noi tanti enigmi, se non chiamiamo in nostro soccorso gli Storici. E per verità, direste come avreste mai indovinato cosa significhi la Cometa, che si vede sovra la Medaglia di Giulio Cesare, se Svetonio, o alcuno altro Autore non ve lo avesse spiegato. D'onde avviene, che non possiamo Noi giugnere ad intendere ciò, che significhi l'altra Medaglia di questo Imperatore, che ha per rovescio il Simbolo di un fiume con queste parole GERMAN INDUT IIII, se non perchè non troviamo alcun vestigio nella Storia, che possa servire ad interpretarla. E d'onde hanno origine le tante Dissertazioni, nelle quali voi vedete i Medaglisti portar diversa opinione intorno alla spiegazione di una stessa Medaglia? dal silenzio della Storia.

Se

Se raciono gli Storici, i Medaglisti non dicon parola, o non ne parlano, che troncamente. Sono come tante stamette, come tanti horratini, i quali non fanno farsi intendere, se non sono ajutati dai Ciarlatano.

T. Eh, Signore, Adagio con gli strapazzi.

L. Non credo, Signore, di far ingiuria a' Medaglisti, allorchè scopro le illusioni, che loro suol far la passione. Io non penso, che a medicare me stesso col giugnere a capire, che le Medaglie non solamente non servono gran fatto alla Storia, ma per lo più le arrecano danno, a causa de molti errori, de quali sono cagione. Io mi sforzo di provarlo per non incorrere nella vostra indignazione, poichè conosco benissimo, che questa proposizione vi offende. Ascoltatemi dunque ancora per poco. Siccome ne' Regni, che sono stati e corti, e travolti, passavano i Popoli, come dice Tacito, inconsideratamente al partito di coloro, che si affacciavano i primi, o erano i più forti (a) *Faciles transitu ad propiores, & validiores*: così non avevano agio di fare per essi de nuovi Elogj, nè nuove Medaglie: e si contentavano, come fu osservato da Dione, di cambiare il nome negli Elogj, e le Teste nelle Medaglie, ed in queste Ipesse volte ancora il nome solamente, come si può vedere in quelle di Costantino, e di Crispo; di Magnenzio, e di Decenzio, di Massimino, e di Diocleziano. Ed in tutto l'Impero de' Secoli bassi si trovano le Iscrezioni delle Medaglie di Severo sopra quelle de' suoi figli, e sopra quelle di Otacilia le Iscrezioni, che non possono convenire, che a suo marito. Io non sono nè solo, nè il primo, che abbia osservato questo difetto delle Medaglie, e li Signori Vaillant, e Spanemio, vi anno anzi notato di più, che gli Imperatori portano salvelia sopra le loro Medaglie certi Elogj, che vengono smentiti da tutti gli Storici. Di questa maniera sono il *Pax Orbis Terrarum* di Ottone, le Vittorie di Commodo, e di Domiziano, la scambievole concordia di Balbino, e di Pupieno, che non poterono mai accordarsi; la saviezza de la giovine Faustina, i Felici avvenimenti di Valeriano, e di Gallieno, che furono i Principi più disgraziati del mondo; alcune vittorie nell'Impero de' Secoli bassi attribuite a ciascun Imperatore, senza che si possa sapere il perchè; e certe lettere ommesse, o superflue nelle Inscrizioni, le quali in vece di aver compassione a Medaglisti, li pongono alla tortura. E questi sono, Signore, que' monumenti venerabili, che tanto vi tengono occupato; e che a mio giudizio non sono pur degni di servirvi di divertimento.

T. O, voi siete troppo critico, e fastidioso! Voi volete saper più di quello, chi vi è da imparare?

L. Signor no. Io non pretendo altro, se non che confessino questi appassionati, che sono pochissime le cose, che si possono imparare dalle Medaglie.

(a) Lib. 5.